

Le storie del bibliobus di Tundrum nel romanzo di Ian Sansom (Artifici)

Original

Le storie del bibliobus di Tundrum nel romanzo di Ian Sansom (Artifici) / Morriello, Rossana. - In: BIBLIOTECHE OGGI. - ISSN 0392-8586. - 2(2009), pp. 78-80.

Availability:

This version is available at: 11583/2743101 since: 2019-07-22T14:10:51Z

Publisher:

Editrice Bibliografica

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Le storie del bibliobus di Tundrum nel romanzo di Ian Sansom

Non capita spesso di imbattersi in un romanzo interamente dedicato a una biblioteca e a un bibliotecario. E quando capita, quando ogni pagina del romanzo ha a che fare con la biblioteca o con il bibliotecario, è molto difficile sintetizzare in poche righe le descrizioni, i dialoghi, le suggestioni che emergono dalla lettura. Ian Sansom, inglese di Belfast, scrittore e critico letterario, è l'autore del romanzo in questione, *Il caso dei libri scomparsi*, sottotitolo in copertina *Le storie del biblio-*

bus di Tundrum, che narra le vicende di una biblioteca, quella della cittadina nord-irlandese di Tundrum e del suo bibliotecario londinese, Israel Joseph Armstrong.¹ La trama è presto riassunta: Israel arriva a Tundrum per affrontare la sua prima esperienza da bibliotecario, chiamato a occuparsi della biblioteca pubblica della città e la trova chiusa. Scoprirà poi che tutti i libri della biblioteca sono scomparsi e sarà costretto, suo malgrado, come primo compito a dedicarsi al ritrovamento

dei quindicimila volumi della biblioteca. Il tutto condito da un umorismo leggero che rende la lettura del romanzo davvero piacevole. Comincia così la sua avventura e il romanzo: "No. No, no, no, no e no. Non doveva succedere. Assolutamente no. Israel era fuori della biblioteca, con in mano la valigia e il cappuccio del vecchio Montgomery marrone alzato per ripararsi dal vento invernale, a guardare storto il cartello che aveva davanti:

SETTORE INTRATTENIMENTO,
TEMPO LIBERO
E SERVIZI ALLA COMUNITÀ
CHIUSURA DELLA BIBLIOTECA

Con rammarico il Consiglio del Distretto amministrativo di Rathkeltair annuncia la chiusura della Biblioteca pubblica di Tundrum e Di-

stretto, con effetto dal 1 gennaio 2005. Il prestito dei libri continuerà a essere disponibile presso la Biblioteca centrale di Rathkeltair. Nel febbraio 2005 si terrà un incontro per informare il pubblico ed esaminare le proposte inerenti la biblioteca pubblica, servizi d'informazione e risorse. Maggiori dettagli saranno pubblicati sulla stampa locale."

Subito dopo l'autore comincia a darci qualche informazione su Israel e iniziamo a costruire la sua immagine, tutto sommato piuttosto stereotipata: non mancano gli occhialini e l'aspetto trasandato, la sua cultura è molto vasta ed è un amante della lettura.

"Incredibile. Era assolutamente... incredibile. Non riusciva a crederci; il suo sguardo saltellava da una riga all'altra dell'avviso.

Lo aveva letto e riletto più volte, eppure le uniche parole che aveva capito erano 'biblioteca' e 'chiusura' – gli erano entrate in testa con forza, facendolo letteralmente oscillare all'indietro sui talloni consumati del suo unico paio di vecchi scarponcini, le calzature più belle che possedeva, quelle di cuoio marrone troppo strette e costantemente non lucidate che calzava dalla laurea in tutte le occasioni speciali, dai matrimoni ai funerali, dai bar mitzvah agli interminabili e inconcludenti colloqui di lavoro. [...]

Scosse la testa per schiarirsi la mente, si tolse dagli occhi il disordinato ciuffo di capelli ricci, risultato di un taglio casalingo, sistemò gli occhialini rotondi dalla montatura dorata contro la fronte corruciata, mosse un lungo, esitante passo all'indietro e sollevò il viso sull'edificio che gli stava davanti: due piani a picco d'inespugnabi-



li mattoni rossi, tende tirate, porte di quercia sbarrate, nessuna luce, nessun segno di vita. [...]

Non c'era nessuno. Nessuno si avvicinava con le braccia cariche di libri o con in mano biglietti: non c'erano titolari di pensioni di anzianità dall'aria triste e ramollita; nessuna giovane mamma coi capelli in disordine e l'aria smarrita che si trascinava dietro bambini annoiati desiderosi di ascoltare una favola; nessun trascurabile documento dall'aria importante da fotocopiare in triplice copia per i richiedenti o per il Ministero della sicurezza sociale; nessun grinzoso, traballante, olezzante ubriacone; nessun alunno intento a preparare di malavoglia una ricerca sulle antiche civiltà, sulla seconda guerra mondiale o sulla gestione umana. Nessun matto. Nemmeno una perso-

na. Nessuno di nessuno. L'edificio era vuoto. Il parcheggio deserto. La biblioteca chiusa."

Ma dopo questa colorita ed efficace descrizione degli utenti di una biblioteca pubblica, la considerazione di Israel è di quelle che non dovrebbero essere mai dimenticate, nella realtà più che nella *fiction*, soprattutto dai politici che spesso hanno in mano le sorti delle biblioteche: "C'è qualcosa di terribile in un edificio pubblico che è stato chiuso al pubblico: sembra un insulto, un oltraggio a tutti i nostri istinti più generosi, una minaccia alla politica pubblica, l'abbandono della democrazia."

Certo Israel Joseph Armstrong è un osservatore non disinteressato. Laureato in lettere (*cum laude*), con studi per diventare bibliotecario, "aveva letto troppi li-

bri, questo era il guaio di Israel. I libri l'avevano rovinato, gli avevano coagulato il cervello, come la panna lasciata fuori dal frigorifero in un pomeriggio d'estate, o le uova con il burro sbattute troppo a lungo. Era stato fin da bambino un amante della lettura. Il più piccolo di quattro fratelli, Israel era di quelli che cominciavano a leggere senza che nessuno se ne rendesse conto o lo notasse, a cui piacevano i libri senza che i genitori intervenissero, che in tenera età era passato a opere non frutto dell'immaginazione a un ritmo straordinariamente serrato, che prima dell'adolescenza leggeva Jack Kerouac, che a sedici anni già conosceva gran parte dei grandi autori francesi e russi e che di conseguenza aveva maturato un animo intelligente, schivo, appassionato e sensibile, pieno di sogni e

di idee, con un vocabolario molto ampio ma di scarsa utilità pratica. Nutriva aspettative altissime, ma aveva una conoscenza minima della realtà."

E ancora: "Israel era cresciuto dentro e intorno alle biblioteche. Le biblioteche erano il suo luogo di appartenenza. Le biblioteche per Israel erano da sempre una costante. Nelle biblioteche Israel aveva sempre trovato calma e serenità. Nelle biblioteche gli era sempre parso di respirare un po' più facilmente. Quando varcava le porte di una biblioteca, gli pareva di entrare in un luogo sacro, come un *sanc-ta sanctorum*: il gradevole silenzio rotto dal fruscio dei cassette di legno dalle maniglie d'ottone che contenevano le schede dei volumi, la rassicurazione dei libri di consultazione e degli eminenti *Oxford English Dictio-*

naries, i faceti pensierini dei libri per bambini; tutta la vita umana era racchiusa lì e te la potevi portare a casa in prestito per due settimane alla volta, nove volumi a testato. [...]

E dunque fu questo Israel Armstrong – questo frutto delle biblioteche, con la testa stipata di libri e forse leggermente sovrappeso in quei giorni, nel suo completo di velluto a coste marro-ne, persino corpulento, se volete, ma non grasso, e che non aveva ancora trent'anni – a ritrovarsi rifiutato e chiuso fuori della biblioteca, nella mesta, grigia e olezzante di pesce cittadina di Tundrum in quel gelido pomeriggio di dicembre [...].

Ma Israel ovviamente non si perde d'animo e si reca alla sede del Consiglio e Distretto amministrativo dove incontra Linda Wei, vicesponsabile del Settore intrattenimento, tempo libero e servizi alla comunità, la quale tra una sorsata di Coca-Cola e una spiluccata di patatine Pringles avvia una conversazione surreale e divertente con Israel. Durante la conversazione Israel viene così a sapere che gli toccherà in realtà occuparsi di un bibliobus (e scopre anche che non lo chiamano più biblioteca circolante ma "centro culturale mobile"), il che non lo entusiasma affatto.

"I più avrebbero detto che una biblioteca circolante non si può considerare il punto più alto della professione di un bibliotecario. L'apice, semmai, potrebbe essere la British Library, o la New York Public Library, o ancora la biblioteca del Congresso o quella di Alessandria. Al di sotto di queste altezze parnassiane vi sono poi le biblioteche universitarie e quelle di ricerca pri-

vate e poi forse le grandi biblioteche pubbliche, quelle distrettuali e le loro succursali, le biblioteche delle scuole, degli ospedali, delle prigioni e degli istituti mentali per lunghe degenze. Infine, praticamente in fondo alla scala, pressappoco al livello dei gruppi di volumi rilegati in finta pelle rossa del *Readers' Digest* che non possono mancare negli umidi alberghetti di provincia e nelle sale d'attesa dei dentisti, troviamo la biblioteca circolante.

La biblioteca circolante sta alla professione bibliotecaria come, diciamo, il mestiere di pedicure sta alla medicina o il gioco delle bocce a uno sport praticato a livello professionistico."

Dunque rifiuta di fare il "bibliotecario ambulante" e Linda Wei specifica che "non si chiamano più bibliotecari ambulanti. Lei sarebbe un Funzionario esterno di sostegno." Ma Israel sembra comunque deciso ad andarsene. Linda Wei, sempre tracannando Coca-Cola e divorando Pringles, gli dice che i cittadini di Tundrum saranno molto delusi: "... 'la cittadina era così ansiosa d'incontrarla e di conoscere il nuovo bibliotecario. [...] Saranno sicuramente devastati. Quando penso a loro,' disse Linda inserendo una piccola pausa e chinando di lato la testa con fare meditativo e lo sguardo fisso sul tubo quasi vuoto di Pringles, 'a tutte quelle anziane signore che non possono comprarsi nemmeno un libro, a quei pargoletti impossibilitati a fare i compiti a casa, alla loro sete e fame di conoscenza non spenta e non soddisfatta, alla loro brama di scorrazzare nei verdi pascoli del sapere, di navigare nello sconfinato mare di Internet e...". Vie-

ne interrotta da Isreal che ha ben capito il ricatto emotivo della donna, al quale non intende cedere, ma ha altresì ben presente che "i posti di lavoro per bibliotecari laureati non si trovavano facilmente – sono in molti a non rendersene conto [...]."

Dunque decide di accettare ma di rimanere solo per il tempo necessario a ritrovare i libri. E qui comincia il tentativo di risoluzione del mistero: dove sono finiti i quindicimila volumi della biblioteca? Improbabile che siano tutti in prestito, come azzarda Linda Wei, sono forse stati rubati? E da chi? Israel comincia quindi le indagini, sentendosi come Miss Marple, e in compagnia del precedente autista del bibliobus, Ted, comincia ad interrogare alcuni sospettati. Tra i primi vi è ovviamente il vecchio bibliotecario, Norman Canning.

"Bussò al battente in PVC bianco e subito un uomo di mezza età venne ad aprire. Aveva lineamenti duri, taglienti, come se qualcuno gli avesse afferrato il viso e l'avesse tenuto stretto per molti anni, finché le rughe non si erano accentuate; portava occhialini tondi non molto diversi da quelli dello stesso Israel e aveva capelli grigi e fini che coprivano il collo della consunta, ma pulita e stirata camicia bianca. Sembrava in tutto e per tutto quello che era, un ex bibliotecario."

Israel scopre che è stato Norman ad introdurre i computer in biblioteca e che è stato "silurato" proprio quando stava trasferendo nel computer gli ultimi cataloghi cartacei. Quando gli racconta il motivo della visita e la scomparsa dei libri, Norman risponde: "Glielo dico io cosa deve fare, caro

signore, per i libri scomparsi, eh? Vuole proprio saperlo, eh? Dovrebbe domandare a chi li ha presi in prestito – uh? – o ai suoi clienti – clienti, giusto? – non è così che si chiamano oggi? Lo domandi a loro che fine hanno fatto i suoi libri."

Israel comincia quindi il giro tra gli utenti della biblioteca alla ricerca dei libri rimasti in prestito ed incontra gli spassosi personaggi di Tundrum, divertenti nella loro parlata antiquata, resa molto bene nella traduzione italiana, e nelle loro reazioni a questo nuovo bibliotecario che si sforza di rimarcare la sua cultura e la sua provenienza dalla grande capitale inglese, senza che ciò crei però il minimo effetto negli interlocutori. Il più delle volte ottiene come risposta lo strascicato intercalare tipico di Tundrum, "see", come quando evocando il capolavoro di Melville si presenta "Mi chiamo Israel. E sono inglese". Non di rado ottiene in risposta una battuta caustica "Le piace leggere, eh? Non trova che sia un po' un cliché per un bibliotecario?"

Di questo humour i personaggi del romanzo sono grandi dispensatori, a partire da Norman Canning che ci tiene a dire a Israel che "i vecchi bibliotecari non muoiono mai, semplicemente diventano degli *ex-libris*."

La ricerca dei volumi della biblioteca di Tundrum porterà a un risultato sorprendente e insospettabile, e la vita del bibliotecario Israel Joseph Armstrong prenderà un corso imprevisto, ma non troppo.

¹ IAN SANSOM, *Il caso dei libri scomparsi*, Milano, TEA, 2008, traduzione di Claudio Carcano (ed. or. *The Case of the Missing Books*, 2005)